

Filosofia L'universo di autori come de Maistre analizzato da Domenico Fisichella

Le frecce spuntate del tradizionalismo

Perché non è vero che i liberali condannano l'uomo a una solitudine estrema

di GAETANO PECORA

A Cesare quel che è di Cesare. Il pensiero tradizionalista ha un merito: strattornando le nostre acquisizioni, ci costringe a fare chiarezza dentro, a precisare le verità che intristirebbero tra le pieghe della nostra sensibilità se mai nessuno le tirasse fuori di lì, sia pure per trafiggerle con un rovino di censure feroci e senza misericordia. Senza misericordia ma anche, aggiungiamo, senza misura. Sicché dopo averle passate in rassegna — meglio se in compagnia di un autore dalla mano maestra, come si dimostra Domenico Fisichella nelle pagine di *Autorità e libertà* (Carocci) — avvertiamo un senso di sollievo, come dopo uno scampato pericolo, trattandosi di puntate polemiche che o mancano il bersaglio o ricascano sugli stessi che le hanno organizzate. Mancano il bersaglio quando, storto il liberalismo secondo una piega non sua, lo accusano di ridurre «l'uomo alle sue sole

forze» e di spogliarlo di tutti i

suoi «fecondi legami con la famiglia, l'etnia, la religione»; là dove, invece, i liberali, la stragrande maggioranza dei liberali almeno (compreso John Locke, il cui stato di natura è né più né meno che il luogo della catastrofe, che significa trasformare il nemico in amico: altro che solitudine!), là dove, dicevamo, non è che i liberali neghino queste realtà ultra-individuali; solo, le pospongono ai singoli, nel senso che per essi la famiglia, la parrocchia, l'associazione, lo

Stato (lo Stato soprattutto!) hanno valore in quanto trasmettono un deposito di norme codificate, senza le quali mai e poi mai il singolo può realizzare il suo destino, che però è suo e di nessun altro. Perché, da un certo momento innanzi, sua e di nessun altro è la responsabilità del bene e del male, la scelta del giusto e dell'ingiusto. Siamo alla relatività dei valori? Sì certo, siamo al mai sufficientemente aborrito «relativismo». Che perciò tutto può essere crivellato,

tranne che dall'accusa di «semplicismo», che pure mette in fermento le pagine dei tradizionalisti quando tuonano contro chi officia sull'altare di «opinioni fribili e volatili». Fribili e volatili? O perché mai? Non viene il sospetto che quelle opinioni lì, proprio perché

conquistate da soli, e dunque con i sacrifici che le conquiste solitarie si tirano sempre dietro, proprio per il loro prezzo, verranno trattate d'ora in avanti con tutti i riguardi della certezza? E poi, semplicismo per semplicismo, domandiamo: è più semplice (nel senso di più comodo e riposante) un universo dove ciascuno deve prendere su di sé il carico della sua vita, o il mondo dei tradizionalisti dove, citiamo Fisichella, l'esistenza è «totalmente prevista»? Porre la domanda, a noi sembra, è già un poco rispondervi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	██████████
Rigore	██████████
Copertina	██████████



Domenico Fisichella
Autorità e libertà
CAROCCI
Pagine 363, € 24

